Anno VII - N. 36 (Conto corrente colla Posta) Domenica 10 Settembre 1916.

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia — Per l'estero, se richiesto direttamente L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa — Una copia in gruppo L. 1.60
— PAGAMENTO ANTICIPATO —

Tiratura [illegible] copie.

Direzione: Vicolo Prampero N. 4 - Amministrazione: Via Treppo N. 1 - UDINE
Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Udine, Via Daniele Manin N. 8.

La nostra guerra nei comunicati

1 Settembre.

Sulle pendici settentrionali di M. Cimone (Valle dell'Astico), nostri nuclei assalirono di sorpresa gli approcci del nemico e li distrussero con lancio di bombe a mano e di tubi esplosivi. L'avversario fuggì abbandonando armi e munizioni, che furono raccolte dai nostri.

In valle Sugana, nel pomeriggio del 30 Agosto, dopo intensa preparazione delle artiglierie, riparti nemici assalirono le nostre posizioni alla testata della valletta Coalba, sulla destra della Brenta. Altri nuclei agivano intanto, a scopo diversivo, contro le nostre linee in valle Campelle tra Prima Lunetta e Malga Cenone. I nostri contrattaccarono e misero in fuga l'avversario, che lasciò un centinaio di cadaveri sul terreno e 35 prigionieri nelle nostre mani.

Nell'alto Dogna, insistenti tiri di grossi calibri nemici.

Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, durante un violento temporale, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni ad Est di Gorizia e a Nord di Oppacchiasella. Fu subito respinto. Le sue artiglierie tirarono su Cormons, Vallisella e Gorizia, ove fu di nuovo colpito l'ospedale: alcuni militari di sanità restarono feriti.

ALBANIA. — Il mattino del 30 agosto, una nostra colonna mista, con rapida marcia, superando forti difficoltà di terreno, raggiungeva Tepeleni, sulla Vojussa, e l'occupava senza incontrare resistenza. Nel tempo stesso nostri riparti di bersaglieri eseguivano una ardita incursione, di carattere diversivo, sulle posizioni austriache di M. Gradist e M. Trubes, oltre la Vojussa. Guadato il fiume presso Carbonara, i nostri sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria espugnarono i villaggi di Kics e di Hekal, organizzati a difesa, prendendovi 72 prigionieri, dei quali una quarantina di regolari austriaci, e grande quantità di munizioni. A notte, informati del felice esito rientravano indisturbati nelle nostre linee sulla sinistra del fiume.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Prezeni e Lapsi, senza fare vittime nè danni.

2 Settembre

NELLA GIORNATA DI IERI, AZIONI PREVALENTEMENTE DI ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE IN VARI TRATTI DELLA FRONTE TRIDENTINA.

IN VALLE SUGANA, L'AVVERSARIO LANCIO' ANCHE UN ATTACCO DI FANTERIE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL CIVARON; FU NETTAMENTE RESPINTO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SUL PASSO DI ROLLE, ALLA TESTATA DEL CISMON (BRENTA), E NELLA CONCA DI AGORDO (T. CORDEVOLE): NE' VITTIME, NE' DANNI.

3 Settembre.

CONTINUANO SULLA FRONTE TRIDENTINA INSISTENTI AZIONI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE. NELLA GIORNATA DI IERI ESSE FURONO PARTICOLARMENTE ATTIVE CONTRO GLI ABITATI DI VALLE ASTICO E CONTRO LE POSIZIONI DEL CAURIOL IN VALLE DELL'AVISIO.

SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL CAURIOL, I NOSTRI ALPINI IMPEGNARONO IERI L'AVVERSARIO IN UN BRILLANTE COMBATTIMENTO, INFLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE. FURONO ACCERTATI PIU' DI 100 CADAVERI NEMICI E PRESI 34 PRIGIONIERI.

NELL'ALTO BUT, LA NOSTRA ARTIGLIERIA SCONVOLSE LE TRINCEE DEL NEMICO E NE INCENDIO' I BARACCAMENTI.

NELLA ZONA COLLINOSA AD EST DI GORIZIA, ARDITI NUCLEI DELLE NOSTRE FANTERIE, SFONDATI DUE ORDINI DI RETICOLATI, LANCIARONO BOMBE NELLE LINEE DELL'AVVERSARIO, PORVOCANDO VIVI ALLARMI E L'ACCORRERE DEI RINCALZI, COLPITI POI DA RAFFICHE AGGIUSTATE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

SUL CARSO, ATTIVITA' IN LAVORI ED INTENSO SCAMBIO DI BOMBE.

UN VELIVOLO NEMICO GETTO' BOMBE SU AURONZO, IN VALLE ANSIEI, SENZA VITTIME NE' DANNI.

4 Settembre.

In valle di Fiemme (Avisio), il nemico, ricevuti rinforzi, dopo intensa preparazione delle artiglierie lanciò ieri due successivi violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sul Cauriol. Arrestato ogni volta dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato alla baionetta e disperso dai valorosi alpini del battaglione Valle Brenta, che inflissero all'avversario perdite assai gravi.

Sulla rimanente fronte, azioni delle artiglierie. La nostra eseguì tiri efficaci contro gli obbiettivi di valle Drava. Quella nemica fu particolarmente attiva nell'alto But e nella zona di Plava (medio Isonzo).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala e nelle valli del T. Vanoi (Cismon) e del T. Mis (Cordevole). Non si ebbero vittime, nè danni.

ALBANIA. — Nella giornata del 2, nostri riparti di bersaglieri e di milizia territoriale compivano una nuova brillante incursione sulla destra della Vojussa. Passato il fiume tra Sgefai e Regepai, i bravi territoriali assalivano e dopo accanito combattimento espugnavano il villaggio di Kuta. Contemporaneamente i bersaglieri occupavano Drizar e la posizione di M. Gradist riuscendo violenti contrattacchi tentati dall'avversario. A sera le truppe, compiuta la propria missione, ritornavano sulla sinistra della Vojussa. Un riparto di bersaglieri, lasciato su M. Trubes, vi restava indisturbato sino al pomeriggio del giorno 3; indi rientrava nelle nostre linee.

Furono presi al nemico 34 prigionieri, tutti regolari austriaci, e numerose casse di munizioni per artiglierie, di cartucce e di viveri.

5 Settembre.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, CONSUETA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE, QUELLA NEMICA FU PARTICOLARMENTE INTENSA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI M. CIVARON, IN VALLE SUGANA, E SUL CAURIOL, IN VALLE FIEMME.

ALLA TESTATA DEL R. FELIZON (ALTO BOITE), LA NOTTE SUL 3, NOSTRI RIPARTI DI FANTERIA, ALPINI E VOLONTARI CON ARDITA OPERAZIONE DI SORPRESA OCCUPARONO SULLA PUNTA DEL FORAME TALUNE POSIZIONI DOMINANTI. FURONO PRESI UNA VENTINA DI PRIGIONIERI. UN VIOLENTO CONTRO ATTACCO DELL'AVVERSARIO FU NETTAMENTE RESPINTO: UNA COMPAGNIA NEMICA RESTO' ANNIENTATA DAL NOSTRO FUOCO.

NELLE ALTE VALLI DEL BUT E DEL CHIARZO', L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA BOMBARDO' GLI ABITATI FACENDO QUALCHE VITTIMA NELLA POPOLAZIONE E UCCIDENDO TRE MILITARI RICOVERATI IN UN OSPEDALETTO DA CAMPO. DI RIMANDO, LA NOSTRA ARTIGLIERIA BOMBARDO' GLI ACCANTONAMENTI MILITARI IN KOTSCHACH (VALLE DEL GAIL), PRODUCENDOVI VASTI INCENDI.

SUL MEDIO ISONZO E SUL CARSO, ATTIVITA' INTERMITTENTE DELLE ARTIGLIERIE. LA NOSTRA PROVOCO' LO SCOPPIO DI UN DRACKEN NEMICO NELLE VICINANZE DI SELLA (SELO).

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SUGLI ABITATI DELLA LAGUNA DI MARANO NELLA SERA DEL 3, SU LUCINICO, SDRAUSSINA E GORIZIA, NELLA GIORNATA DI IERI, SI EBBERO TRE MORTI E ALCUNI FERITI. IN GORIZIA, FU SFONDATO IL TETTO DELLA CHIESA DI S. GIOVANNI.

UNA SQUADRIGLIA DI IDROVOLANTI, NELLA NOTTE SUL 5, LANCIO' 20 BOMBE SU VENEZIA. NESSUNA VITTIMA E DANNI LIEVISSIMI.

6 Settembre.

IL MALTEMPO IMPERVERSA IN TUTTO IL TEATRO DELLE OPERAZIONI; NELLA ZONA MONTUOSA SONO CADUTE LE PRIME NEVI.

L'ATTIVITA' DEL NEMICO SI LIMITO' NELLA GIORNATA DI IERI A QUALCHE AZIONE DELLE ARTIGLIERIE, CUI RISPOSERO ENERGICAMENTE LE NOSTRE.

NELL'ALTO R. FELIZON (BOITE), LE NOSTRE TRUPPE AMPLIARONO L'OCCUPAZIONE SUL COSTONE OCCIDENTALE DI PUNTA DEL FORAME.

ALBANIA. — UNA COLONNA MISTA DI RIPARTI DELLE TRE ARMI ESE. LINEE NEMICHE TRA SAMAR E FRAKUTA, MENTRE UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI VELIVOLI BOMBARDAVA FIERI, SEDE DI COMANDO NEMICO. NEL POMERIGGIO LE TRUPPE RITORNARONO INDISTURBATE SULLA SINISTRA DEL FIUME, CONDUCENDO SECO ALCUNI PRIGIONIERI PRESI AL NEMICO. UN NOSTRO FARMAN NON E' RIENTRATO DALLA INCURSIONE. QUIVI IL GIORNO 4 UNA NUOVA INCURSIONE OLTRE VOJUSSA, NELLA ZONA A NORD DI VALONA. SBOCCATE DALLA TESTA DI PONTE DI CIFLIK IDRIS, LE NOSTRE TRUPPE ASSALIVANO E SCONVOLGEVANO LE

7 Settembre.

LE PERSISTENTI INTEMPERIE NON IMPEDIRONO IERI AZIONI DI ARTIGLIERIE, PARTICOLARMENTE VIVE NELLA CONCA DI TESINO (T. GRIGNO-BRENTA), SUL CAURIOL (VALLE FIEMME), NELLA ZONA AD EST DI GORIZIA E SUL CARSO.

ALLA TESTATA DEL R. FELIZON (BOITE), UN RIPARTO NEMICO, CHE TENTAVA SORPRENDERE LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI SU PUNTA DEL FORAME, RESTO' QUASI COMPLETAMENTE DISTRUTTO DAL NOSTRO FUOCO. I POCHI SUPERSTITI PRESI PRIGIONIERI, CONFERMARONO LE GRAVI PERDITE SUBITE DALL'AVVERSARIO NELLE AZIONI DEI PASSATI GIORNI IN QUELLA ZONA.

ALBANIA. — NELLA GIORNATA DEL 6 LE NOSTRE ARTIGLIERIE DISPERSERO NUCLEI NEMICI CHE, ADUNATI PRESSO HAMBARI (DESTRA DELLA VOJUSSA), MOLESTAVANO COL FUOCO LE NOSTRE LINEE.

Generale CADORNA.

La buona parola

Domenica 13ª dopo la Pentecoste

S. Luca, XVII-11-19.

Or avvenne che nell'andare a Gerusalemme, passava per mezzo alla Samaria ed alla Galilea. E stando per entrare in un villagio, gli andarono incontro dieci uomini lebbrosi, che, fermatisi lontano, alzarono la voce dicendo: — Gesù maestro abbi pietà di noi. — Come li vide disse: — *Andate, mostratevi ai sacerdoti.* — E mentre andavano, furono mondati. E uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro glorificando Dio ad alta voce e si prostrò ai suoi piedi a ringraziarlo.

E questo era Samaritano. Gesù prese a dire: — Non furono guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non s'è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, se non questo straniero? E gli disse: Levati, va; la tua fede t'ha salvato.

Questi dieci infelici chiedono a Gesù un gran beneficio: d'essere guariti dalla lebbra, male orribile per il quale anche dovevano vivere lontani dal consorzio degli altri uomini. E Gesù li esaudisce. Chi non ha esaudito Gesù quando a lui si è rivolto con fede? Tutti restano guariti, uno solo però sente il dovere della gratitudine e torna indietro glorificando Dio ad alta voce e si prostra ai piedi di Gesù per ringraziarlo. E anche costui era uno straniero, un samaritano...

Quanti benefici riceviamo noi dal Signore!

Tutto ci è dato da lui nella vita materiale: tutto quello che siamo tutto quello che abbiamo, tutto quel che ci circonda, tutto è di Dio. Tutto è di Dio nella nostra vita spirituale: la Chiesa depositaria delle verità e delle leggi divine; la grazia, i sacramenti tra i quali nella confessione, Gesù rinnova per mezzo dei suoi sacerdoti il miracolo di mondarci dalla lebbra del peccato; il nostro destino eterno... Tutto è di Dio. Ce ne ricordiamo noi per ringraziarlo? Glorifichiamo Dio con le nostre lodi con i cantici della riconoscenza? Ci sarà uno fra *dieci* cristiani come fu uno fra i dieci lebbrosi — che sentirà il dovere della gratitudine verso Dio per i continui benefici che da lui riceve? O più tosto la maggioranza dei cristiani mostrerà la propria sconoscenza per i beni materiali *abusandone od usandone male*; per i beni spirituali *trascurandoli o disprezzandoli?*

Oh se i benefici sopratutto spirituali — che il Signore ha fatto e fa a noi, potessero giungere a tanti *stranieri* della fede, a tanti poveretti, cui non ancora è pervenuta la luce del Vangelo... come sarebbe glorificato e ringraziato il buon Dio meglio che da noi!

Informazioni assunte da fonte autorizzata dicono che il primo ottobre prossimo, a mezzanotte, la nuova ora legale istituita per i mesi di estate sarà sostituita dall'antica ora normale regolata dal corso solare.

La circolare del Ministro della guerra

contro il turpiloquio e la bestemmia fra i militari.

Il ministro della Guerra gen. Morrone, ha diramato a tutti i corpi militari mobilitati la seguente nobilissima ed opportunissima circolare:

« E' stato rilevato come nell'interno delle caserme, ai campi, e, in genere, nei luoghi di riunione di numerosi militari, sia tollerato talvolta il turpiloquio.

« Questo Ministero rammenta in proposito che l'uso di tale linguaggio sconveniente costituisce una infrazione al Regolamento di disciplina, che prescrive al militare di essere in ogni circostanza esempio di osservanza dei buoni costumi, e «di non profferire imprecazioni, bestemmie e parole ripugnanti al senso morale » (n. 49).

« La tolleranza *della bestemmia e del turpiloquio sarebbe indizio di una rilassatezza morale, contraria a quella alta educazione civile che è sempre vanto degli ufficiali dell'esercito; e pertanto invita le autorità militari territoriali a richiamare su ciò i loro dipendenti, nella fiducia che l'interessamento di tutti e degli ufficiali in ispecie, varrà a cancellare interamente la non lieve menda, con vantaggi morale dell'esercito e del nostro popolo ».*

La guerra degli alleati

La dichiarazione di guerra della Rumania all'Austria-Ungheria fu immediatamente seguita dallo inizio delle ostilità e queste con esito soddisfacente per i nostri nuovi alleati, i quali riuscirono a conquistare alcune importanti località. Naturalmente gli austriaci, non potendo nascondere lo scacco subito, dichiararono che la loro ritirata aveva carattere... strategico.

Ma lo schieramento della Romania dalla parte delle nazioni difendenti i principii del diritto e di nazionalità non si è limitato a produrre dei fatti militari che avranno il loro peso in un non lontano avvenire, ma crearono sia in Austria, sia in Germania, una tensione d'animo, un senso di sgomento gradissimi; e questi sintomi ebbero il loro sfogo al Parlamento ungherese ove quei deputati insorsero contro il governo rilevandone la incapacità nel prevenire e sventare le mosse della Romania.

Sui vecchi campi della lotta, in Francia, in Russia ed a Salonicco le azioni guerresche degli alleati procedono ottimamente. I francesi e gli inglesi continuano la loro lenta e costante avanzata, mentre i russi dal canto loro passano di vittoria in vittoria facendo in ogni fatto d'arme un numero straordinario di prigionieri e catturando un quantità di materiale bellico.

Tutto questo fa prevedere che al principio dell'inverno la posizione delle potenze dell'intesa sarà di molto cambiata da quello che era l'anno decorso, ed esse saranno in grado di poter imporre quando placcia la loro volontà al nemico.

I barbari di nuovo sopra Venezia

ROMA, 7. — **Una squadriglia di idrovolanti nemici ha rinnovato la sera del 4 le sue incursioni su Venezia lanciando bombe a caso sulla città. Una di esse cadde dinanzi la basilica di San Marco ed una dinanzi all'ospedale Britannia, fortunatamente senza danni nè vittime. Un idrovolante nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea.**

Piccoli proprietari, piccoli fittavoli e mezzadri, unitevi!

La Federazione Nazionale. Mezzadri e piccoli affittuali.

La Federazione Nazionale ha chiamato nuovamente a raccolta tutti i cattolici italiani. In tutta Italia sorgono Sezioni. Il nostro Friuli non deve essere alla coda, e peggio ancora, non deve continuare a fare la sorda. Anche nei nostri piani e sui nostri colli la nuova organizzazione deve trovare aderenti in quantità. L'appello è lanciato. Badiamo che, cessata la guerra, noi, che diamo alla nazione il sangue e le energie migliori, non abbiamo a trovarci nuovamente « popol disperso che nome non ha ».

La Federazione Mezzadri e Piccoli Affittuari è sorta da poco, sotto l'impulso dell'Unione Economico Sociale fra i Cattolici italiani, la forte organizzazione che stringe in un fascio oltre sei mila associazioni ed è diretta da quell'uomo di mente e di cuore che è il Conte Carlo Zucchini di Faenza.

Scopo della Federazione è la rappresentanza, la elevazione, la difesa dei mezzadri e dei piccoli affittuari. Essa favorisce e promuove, in modo particolare nell'ambito delle organizzazioni ad essa affidate, la educazione morale dei consociati, nonchè il sorgere e il consolidarsi di tutte quelle forze di assistenza tecnico agricola, legale, igienica, medica, zootecnica, ecc., le quali possono adeguatamente rispondere a tutte le principali esigenze della vita e della piccola industria agricola.

Noi facciamo vivo appello a tutti coloro che s'interessano dei contadini e agli stessi contadini (mezzadri, piccoli affittuari, coltivatori diretti) perchè riflettano sul grave problema e diano la loro adesione a questo promettente movimento per il bene della patria e di loro stessi. Il momento è decisivo: più tardi sarebbe... troppo tardi.

Grandi elogi ai contadini.

A parole tutti mostrano, adesso più che mai, di volere un gran bene alla nostra classe.

Il 28 giugno alla Camera, presentandosi per la prima volta, il Capo del Governo on. Boselli fra gli applausi vivi, prolungati di tutti i presenti deputati alzatisi in piedi, disse queste parole:

« Il Ministero di Agricoltura, durante la guerra, solleciterà gli approvvigionamenti ben proporzionati al bisogno, stimolerà la produzione, favorirà i consumi alimentari, specie per le classi più disagiate ed anche dopo la guerra, fra il rigoglioso prosperare delle industrie e dei commerci, la produzione della terra conserverà il suo primato e nelle giuste riforme sociali, insieme ai lavoratori delle fabbriche, dovranno trovare efficaci argomenti di rinnovamento economico e morale i contadini nostri che in sì gran numero e tanto intrepidamente dànno la loro vita ».

Ed il nuovo Ministro di Agricoltura on. Raineri, nell'appello che ha rivolto ai Prefetti, agli uffici dipendenti, ed alle istituzioni agrarie, assumendo il nuovo altissimo ufficio, ha chiesto loro quel fervore di opere che il momento attuale da tutti reclama, ed ha soggiunto:

« Mantenere vivo ed alacre lo spirito di lavoro e di solidarietà nelle classi rurali ch'e tanta e così nobile parte hanno nel cimento della guerra, assicurare che la produzione agraria continui integra il suo ritmo ed in tal modo accresca le fortune economiche della patria, varrà ad accelerare il compimento dei voti e delle aspirazioni per cui Re e popolo combattono in un comune intento ».

Diciamolo francamente e con rammarico: E' tanto tempo che gli uomini di Governo fanno gli elogi dei coltivatori dei campi: è tanto tempo che loro promettono qualcuna almeno di quelle leggi sociali e di quei provvedimenti che furono dati in discreta misura agli operai delle industrie; che furono date anche ai braccianti od almeno alle loro Cooperative, ed ancora nulla si è avuto.

Soltanto adesso abbiamo l'assicurazione teorica che i bisogni, le condizioni, le necessità, le benemerenze dei coltivatori agricoli sono finalmente riconosciute dal Governo!

Adesso, dopo aver ammesso che per assicurare a l'Italia la produzione agricola i coloni fanno una vita di lavoro sconosciuta agli altri operai, il Governo riconosce che inoltre i coloni in sì gran numero e tanto intrepidamente danno anche la vita: speriamo che, nell'interesse stesso della nazione, si penserà un po' più a dar loro dei buoni fatti più che delle buone parole!

Profitti agricoli di guerra e piuttosto perdite per la guerra.

Abbiamo riportato la risposta che il nuovo ministro delle Finanze on. Meda ha dato all'on. Micheli, spiegando ciò che cosa si intende pei profitti agricoli di guerra tassabili in base al decreto 25 dicembre 1915.

Ma quella semplice dichiarazione di interpretazione del suddetto decreto ha bisogno di essere illustrato, molto più che si è fatto per questa parte di ogni erba fascio specialmente da parte degli ispettori ed agenti e vennero tassati non i profitti ma le perdite agricole di guerra.

Difatti che cosa si deve intendere « per profitti agricoli di guerra? ».

Non deve certamente intendersi ciò che si può ritrarre dai poderi, sia pure con una coltura intensiva, vendendone i prodotti, perchè ciò è già soggetto all'imposta fondiaria; e nel caso sarebbe stato ridicolo chiamare questi introiti col nome di profitti di guerra, mentre si poteva senz'altro aumentare della imposta, senza scindere la tassazione dei redditi fondiari parte sotto il nome di imposta fondiaria e parte sotto l'altro di profitti di guerra.

Invece è chiaro e così vuole una logica interpretazione delle parole — se almeno la parola non è fatta per coprire la verità, — che per profitti di guerra si debba intendere « quel di più che l'agricoltura ritrae da suoi fondi in causa o per ragione della guerra.

E difatti l'on. Meda dichiara ben giustamente che la « imposta speciale — suo profitti agricoli di guerra — non colpisce indistintamente tutti gli agricoltori estranei alla proprietà dei fondi ma soltanto quelli che nell'esercizio dell'industria (agraria) abbiano ritratto utili eccezioni in eccedenza a quelli ordinari », in altre parole come dicesi nella stessa dichiarazione, per esservi profitti agricoli di guerra tassibili, vi dove essere un reddito eccezionale realizzato.

Ora se noi prendiamo in esame i tre redditi principali di una azienda agraria — frumento, fieno e bestiame — troviamo che la guerra non ha portato una maggiore attività per questi prodotti, sì piuttosto maggiore passività e non ostante sieno più altamente quotati a causa della guerra, è tuttavia il caso di ripetere: « si stava meglio, quando si stava peggio » cioè quando le entrate della campagna avevano un valore normale.

E rifacciamo ad alcune constatazioni di fatto.

Il frumento in tempo di pace ed in tempi normali ha oscillato tra le 22,25 lire al quintale; ora è fissato dal decreto luogotenenziale al prezzo massimo di L. 36.

Ma se si avesse a prendere in mano la penna e fare un conto analitico scrupoloso di ciò che costavano allora la coltura del terreno, il grano seme, la seminagione, i concimi chimici, la mietitura, la trebbiatura, ecc., e quello che costano oggi, ben di leggieri si comprenderebbe che le dieci lire offerte di più al quintale vengono assorbite dalle maggiori spese generali della azienda agricola, oltre il veto di esportazione da provincia in provincia e via dicendo.

Sibbene più evidente risulta non il profitto ma la perdita che si ha nella azienda agraria a riguardo del foraggio per cagione della guerra.

Immaginarsi: Dover cedere il fieno al massimo a L. 12,50 il quintale, per doverlo poi acquistare a L. 18!

Se poi entriamo nel campo zootecnico sono troppe le lagnanze che sentiamo ovunque di perdite enormi alle quali vanno incontro gli agricoltori per la requisizione bestiame voluta dalla guerra.

Non è che gli agricoltori non siano pronti e non facciano volentieri dei sacrifici per il nostro glorioso esercito; anzi sono già preparati a farne anche di maggiori se la grandezza della Patria lo richiederà; ma non vorrebbero, non solo nel loro interesse, ma molto più per la loro dignità che si chiamassero « profitti di guerra » e peggio venissero considerati con amara ironia tali e quindi tassati questi sacrifici, come veniva tassato quel venerando vegliardo per la stima ed influenza che godeva in paese (fatto storico).

Quindi è, che noi facciamo plauso alla dichiarazione fatta dall'on. Meda Ministro delle Finanze, all'on. Micheli più sopra illustrata e facciamo voti che il decreto del 25 dicembre 1915 sia più chiaramente e più specificatamente decifrato, nonchè che le Agenzie delle imposte si uniformino alla suddetta dichiarazione e che le Commissioni a ciò incaricate vengano in aiuto agli agricoltori per una applicazione più equa e razionale del Decreto medesimo.

P. Gorini D. Francesco, Direttore della « Famiglia Agricola ».

Il grato animo di ufficiali italiani prigionieri in Austria per il Papa

In occasione dell'anniversario della l'incoronazione di Sua Santità, il comm. Paolo Pericoli Presidente Generale della Gioventù Cattolica Italiana, ha ricevuto da Somorja in Ungheria il seguente telegramma dagli Ufficiali Italiani appartenenti alla Gioventù Cattolica Italiana i quali trovansi colà prigionieri:

Comm. Pericoli — Roma.

Nell'anniversario del Pontificato luminoso Assertore di principi di fratellanza cristiana contro la sovversione del diritto delle genti tributando in unione a fratelli d'Italia affetto, riconoscenza, ammirazione al Santo Padre per la sua opera feconda per i sofferenti per la guerra, imploriamo la benedizione, nella sventura e nell'esilio tempranti l'animo a nuove lotte per la civiltà non effimera.

Giovani Cattolici, Ufficiali italiani, Prigionieri di guerra.

(Seguono trenta firme).

La ingordigia degli speculatori non ha freno nè pudore nemmeno a Ravenna, dove certi cotali affine di provocare artificiosamente l'aumento dei prezzi avevano accaparrate 134 mille nova per rivenderle dopo verificato l'aumento del prezzo. Però l'autorità intervenne e sequestrò tutte le uova che saranno vendute a cent. 10 l'una. La popolazione plaude al provvedimento energico.

CRONACA PROVINCIALE

GIAVONS (Rive d'Arcano)

Morto per la Patria

E' pervenuta al nostro sig. Sindaco la notizia ufficiale della morte del soldato D'Arcano Riccardo figlio del C.te Lodovico, avvenuta in una sezione di sanità in seguito ad azione dei gas asfissianti, dopo un anno di fatiche pazientemente sostenute per la grandezza d'Italia sul Carso.

Non aveva compito ancora il ventunesimo anno di età quando si spegneva quella vita tanto cara alla famiglia ed agli amici.

Al dolore dei congiunti, al rimpianto di quanti lo conobbero e lo amarono siano conforto e la sua memoria [illegible] sua gra[illegible] la speranza [illegible] l'anima sua bella sia in tra[illegible] Dio a ricevere il [illegible] delle fatiche sost[illegible]e per il [illegible] del suo [illegible]

A cura della famiglia fu poi celebrata una funzione funebre alla quale parteciparono il sindaco del del comune e la Giunta che ha suo collega il fratello dell'estinto sig. Raimondo.

LATISANA

Sette figli in trincea

A Latisana il sig. Ciprian Luigi ha 7 figli, tutti in trincea per la grandezza della patria.

E l'ottavo un colosso è pronto per la prossima leva. I nomi dei figli sono per anzianità i seguenti: Antonio, Santi, Virgilio, Giuseppe, Angelo, Giacomo, Pietro e lo ottavo Giovanni. Il padre è felice di aver al fronte tanti figli e noi gli auguriamo che tutti ritornino coperti di gloria.

MARTIGNACCO

Le conseguenze di una ferita trascurata

Dieci giorni fa Coseano Donato mentre attendeva ad ordinare gli attrezzi campestri gli cadde l'erpice sul piede destro producendogli una piccola ferita che fu alla meglio disinfettata in casa.

L'altro giorno la ferita non era ancor bene rimarginata e il Coseano accusava dolori forti a tutto lo arto destro. Fu quindi trasportato all'Ospedale civile, dove gli vennero riscontrati sintomi di tetano traumatico. La prognosi è riservata.

FLAIBANO

Un fulmine

L'altra notte, mentre imperversava il temporale, un fulmine si scaricò sulla casa di proprietà del sig. Di Degan Girolam. Il fulmine dopo aver lambito le grondaie trapassò il muro della stalla e uccise un cavallo. Non si notano altri danni.

CODROIPO

Tribunale di guerra

Tremelinda Sebastiano e Tonci Giovanni furono condannati ad anni 2 di reclusione militare. Pezzi Achille e Zenardo Giuseppe ad anni 3, Luco Francesco ad anni 5 e mezzo. Tutti per diserzione.

Bergnach Andrea per spionaggio venne assolto, e per tentata corruzione venne condannato a mesi 3 computato il sofferto.

Presiedeva il colonnello Marinaco, avv. militare Capitano Chiarini, avv. difensore sottoten. Egidio Zoratti, segretario ten. Martinelli.

A VOLO D'UCCELLO

CODROIPO.

Da Giovedì passato furono riattivati i mercati bovini, essi, essendo il foro boario ingombro avranno luogo sul viale dei molini.

CONTALE

E' pervenuta notizia della morte del soldato Pietro Cossutti della classe 1885. Egli lascia la moglie e due teneri bambini. In una sua ultima lettera raccomandava di educare i figliuoli nel santo timor di Dio. — Condolgianze alla famiglia.

TRICESIMO

Fra i militari decorati devono essere annoverati anche i nostri concittadini Morandini Rosario e Turion Antonio — Onore ai valorosi.

S. DANIELE.

Un apesca di beneficenza avrà luogo nel nostro paese a favore del Comitato di Assistenza Civile, per cura di un Comitato studentesco. Auguriamo che tutto veda bene.

Friulani decorati

Nel tredicesimo elenco dei decorati al valor militare si notano i seguenti friulani:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Zamparo Davide da Bagnaria Arsa soldato bersaglieri — D'Andera Lino da Grions serg. fant. — Cedolin Pietro da Forgaria cap. magg. fant. — Collini Guglielmo da Torreano, cap. magg. alpini — Leonarduzzi Olimpio da Codroipo cap. magg. fant. — Mauroner Fabio da Dicomano sottotenente di milizia territoriale di fant. — Moro Antonia da Pordenone, sold. fant. — Vuch Vincenzo, da S. Lorenzo, sold. alpini.

MEDAGLIA DI BRONZO

Comelli Antonio da Nimis, soldato alpini. — Gorza Mario da Gonars soldato di fanteria. — Grattoni Giacomo da S. Giovanni di Manzano (frazione Medeuzza) sergente alpini. — Miconi Pietro da Tarcento caporale di fanteria. — Morandini Rosario, da Tricesimo soldato alpini. — Morassutti Angelo da Pordenone, soldato fanteria. — Nonino Pietro da Trivignano Udinese, soldato fanteria. — Truant Angelo da S. Giorgio di Nogaro, soldato fanteria. — Pelizzon Eugenio da Carlino, soldato fanteria. — Sedran Isaia da Pordenone, cap. fanteria — Tosolini Ernesto da Reana del Rojale sold. alp. — Troiano Antonio da Tarcento sold. alpini. Vattolo Valentino da Tarcento cap. magg. alpini — Zamparo Enrico da Sacile, sold. fant. — Zorino Carlo da Treppo Grande seg. alp. — Zorzini Pietro da Udine sold. alp.

Butazzoni Sinforiano, da S. Giovanni di Manzano soldato di fanteria — Butazzoni Quinto da S. Giovanni di Manzano, sold. alp. — Damiani Luigi, da Feletto Umberto sold. di fanteria — Del Giudice Angelo, da Rivolto, soldato di fanteria — Della Zotta Giuseppe da S. Quirino sold. Facchini Sante da Tramonti di Sopra, zappatore fanteria — Malacart Luigi da San Vito al Tagliamento, sold. fanteria — Merluzzi Giuseppe da Magnano in Riviera, serg. alpini. — Miotto Giovanni da Sesto al Reghena, caporale maggior. fanteria — Pussini Carlo da S. Pietro al Natisone (frazione Azzida) serg. alpini — Rossi Giovanni da Latisana e Sacilotto da Codroipo — Turion Antoino da Tricesimo caporale magg. alpini.

Cronaca Cittadina

Le licenze ai militari agricoltori

La R. Prefettura, con apposita circolare diretta ai Sindaci ed ai Sottoprefetti, avverte che, per disposizione del Ministero di Agricoltura le richieste da parte dei comuni, di moduli stampati per le licenze agricole devono essere rivolte non più al ministero suddetto, ma alla R. prefettura, che li invierà, quando creda giustificata la domanda, dato che i moduli furono già forniti ai Comuni in numero notevole dal Ministero, e che le licenze sono ammesse per un numero limitato di casi.

A tale proposito la circolare avverte essere bene che i Sindaci non alimentino soverchie speranze nelle popolazioni agricole sulle licenze concedibili.

Biglietti falsi

Mettiamo in guardia i nostri lettori sulla circolazione di biglietti falsi di Banca di tutti i tagli. Ne fu già sequestrato uno che porta la serie H 14 e il numero 5304. Ecco le caratteristiche del nuovo biglietto falso da lire 500. Il fondo tanto nel «recto» che nel «verso» è alquanto confuso nei dettagli. La vignetta presenta alcune mancanze i caratteri della leggenda sono irregolari. Sotto il contrassegno di Stato v'è una interruzione fra l'ornato e la tazzina situata al centro del biglietto. La carta è un po' più grossa.

Attenti dunque!

Morte di una dama della Croce Rossa

Martedì all'ospedale militare «Valvason» in via Aquileja è morta quasi improvvisamente per miocardite acuta la dama infermiera Liena Riccomanni appartenente a nobile e cospicua famiglia senese.

In questo ospedale si era acquistata l'affetto riverente dei degenti e l'ammirazione dei medici. Furono rese all'estinta commoventi onoranze funebri che riuscirono una solenne attestazione di riconoscente rimpianto per lei che morì nell'esercizio di una nobile e pietosa missione.

Alle Professionali

Una simpatica festicciuola ebbe luogo alle Scuole Professionali. Un aula cambiata in teatro per la circostanza, era letteralmente gremita di bambine, felici di poter dimostrare in qualche modo il loro affetto e la loro riconoscenza, a quelli, che, serbando per sè tutte le fatiche e le pene, offrono loro, il modo di passare delle ore felici nella scuola pur apparecchiandosi seriamente alle lotte della vita.

Alcune bambine interprete dei sentimenti delle loro compagne, rivolsero delle belle parole di riconoscenza ai benefattori, e dopo, con molta disinvoltura, recitarono una commedia che ebbe successo e dimostrò con quanto amore e quanta finezza di sentimenti erano state istruite. Si rappresentò la carità premiata nei figli, con la grazia della bontà e della scienza.

Il Superiore ringraziò commosso ed invitò le fanciulle a rivolgere la loro riconoscenza, prima a Dio datore di ogni bene affinchè continui a benedirle a Sua Maestà la Regina, sotto il cui patronato è posta la scuola, alle signore della Presidenza, ai benefattori, al Ministero della Agricoltura, Industria e Commercio, dell'Istruzione, agli Istituti, che ogni anno concorrono a sostenerle. Lo incoraggiò, a dimostrare questa riconoscenza, mettendo in pratica gli insegnamenti e le virtù più adatte alla vita, cui vengono educate nella scuola. La patria e la società, hanno bisogno di buone e brave donne all'altezza dei nuovi bisogni, e al rispetto dei nuovi doveri.

Finita la recita alle fanciulle fu offerta una merenda che le mise in ottime disposizioni per giocare e cantare. Gli inni patriottici erano naturalmente i preferiti, e negli occhi di quelle bambine, alle quali la guerra impone i maggiori sacrifici, essendo in gran parte figlie di richiamati e di profughi, passava, con un lampo di giusta fierezza pel sacrificio presente, la visione di una patria più grande. *M.*

VARIE

ITALIA

Una società con ingenti capitali, che ha per scopo lo studio e l'attuazione di comunicazioni aeree fisse, fra le nazioni **alleate,** si sarebbe costituita in questi **giorni.** Una prima linea, il cui servizio dovrebbe essere compiuto da aeroplani di tipo italiano, previo consenso dei Governi italiano e francese, allaccerebbe Milano a Parigi.

A Napoli è stato arrestato il maresciallo *Antonio Jattarella,* il quale, insieme all'agente Gabriele Pierone aveva il compito di attendere alla verifica dei passaporti, dopo che la Questura arrestò i fabbricanti di falsi passaporti fatti per coloro che desideravano espatriare. Dalla perquisizione fatta in casa del Jattarella pare siano emersi elementi gravi a suo carico. L'agente Pierone prima di essere tratto in arresto si uccise.

A Firenze fu condannata la baronessa Maria De Mionet, vedova dell'ammiraglio austriaco De Beck a sei mesi di reclusione e a L. 2000 di multa per propalazione di false notizie. La De Mionet, mentre esaltava il valore degli ufficiali austriaci, diceva male degli ufficiali italiani.

Contro gli speculatori sul latte, sulle verdure e sui foraggi in Verona si è preso un provvedimento radicale. Il Comune istituirà uno smercio municipalizzato di verdure e di latte, con severissime multe agli speculatori che artificiosamente ne hanno alzati i prezzi.

A Roma i carabinieri sono riusciti ad arrestare nell'ospedale del Policlinico 19 giovani di Genzano che erano riusciti ad imboscarsi mediante certificati falsi.

S. M. il Re ha destinato 100.000 lire ai danneggiati dal terremoto di Forlì e Pesaro

ROMA, 6. — Il presidente del consiglio rivolse il 5 corr. la lettera seguente alle LL. EE. Bonicelli sottosegretario di stato per l'interno e De Vito sottosegretario di stato per i lavori pubblici. «S. M. il Re mi fa l'onore di parteciparvi che destina lire centomila per i danneggiati dal terremoto delle provincie Forlì e di Pesaro e mi commette di provvedere alla distribuizione. Io mi rivolgo alle LL. EE. che si recarono in questi luoghi non appena accaduto il disastro e che vi tornarono successivamente, provvedendo ai soccorsi ed ai ricoveri necessari, mi pare che la somma elargita da Sua Maestà sia ormai da impiegarsi principalmente ad aprire cucine economiche specie nelle campagne perchè l'organizzazione sia pronta e corrisponda ad un equa distribuzione fra i vari luoghi danneggiati. Prego Le LL. EE. di incaricarsene disponendo quanto occorre con cordiale ossequianza.

Firmato Boselli.

Il presidente del consiglio diede dell'elargizione sovrana notizia telegrafica ai prefetti delle due provincie.

VARIE

ESTERO

Mikailowsky dichiara nel «Russoje Slovo» che alla fine di maggio le perdite austro-tedesche sul fronte russo debbono sorpassare i 900 mila uomini fra uccisi, feriti e prigionieri: il che dà una media di 13,000 uomini al giorno.

La Commissione arbitrale messico-americana incaricata di appianare il conflitto fra i due paesi si è riunita a New London (Connecticut).

La strada automobilistica fra Pietrogrado ed Arcangelo, è stata aperta alla circolazione. Parecchie centinaia di automobili sono giunte dall'America. Ciascuna di esse ha la capacità di un vagone ferroviario. Il traffico è considerevolmente aumentato.

Il Governo Olandese ha dichiarato che conserverà la più stretta neutralità nella guerra fra la Rumania e le potenze centrali.

Le materie coloranti tedesche importanti nell'America del Nord dal «Deutschland», non trovano compratori in ragione dei loro prezzi esorbitanti, dieci o dodici volte superiori a quelli che si è disposti ad offrire.

Nell'Alsazia-Lorena, una circolare del Comando di tappa di Strasburgo, porta a conoscenza dei borgomastri che l'uso della lingua francese sarà considerata come una manifestazione anti-tedesca, e punita con pena fino a un anno di prigione e 150 marchi di multa.

Gli invasori nel Belgio hanno ordinato a tutti i commercianti di dichiarare al più presto la quantità di tessuti di articoli di lana e di coperte che essi posseggono. Ad Aerschot (Brabante) i tedeschi costrinsero la vedova di un abitante, vittima della loro atrocità, a far togliere dalla tomba del marito l'iscrizione: «Morto assassinato nel 1914».

La casa Krupp ha sottoscritto al quinto prestito di guerra una somma di 40 milioni di marchi. La Cassa di risparmio di Berlino ha sottoscritto invece 60 milioni.

Si comunica dall'Albania che gli italiani hanno destituito le autorità locali ed hanno nominato due governatori uno albanese e l'altro italiano.

Secondo la «Gazzetta di Francoforte» il principe tedesco Alberto di Anhalt è stato ferito sul fronte occidentale da uno scoppio di granata.

Come nuova prova della premeditazione germanica si sa che nel dicembre del 1913, il capo del Dipartimento militare della Confederazione svizzera domandò all'addetto militare francese se, in caso di ostilità, la Svizzera avrebbe potuto procurarsi attraverso la Francia la quantità di grano di cui abbisognava mentre la Germania aveva promesso di approvvigionare la Svizzera di carbone.

Il bacillo del tifo petecchiale è stato scoperto, come annunzia una rivista medica bavarese dal batteriologo dottor Eugene Czernel di Budapest, dopo lunghe ricerche. Il nuovo bacillo è osservabile al microscopio dopo una facile colorazione con fucsina fenica.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1